

Sos Sanità

di Fabrizio Geremicca

**NAPOLI** Duplice aggressione nella notte tra mercoledì e giovedì nel pronto soccorso di Villa Betania, l'ospedale evangelico di Ponticelli. Un uomo in stato di evidente alterazione, dovuta all'assunzione di alcol e stupefacenti, dopo una discussione ha aggredito un infermiere. È intervenuta una guardia giurata in soccorso dell'operatore sanitario ed è stata a sua volta malmenata. I due sono stati medicati e dimessi senza necessità di ricovero, con una prognosi di venti giorni a testa. È stato ieri Vincenzo Bottino, il direttore generale del nosocomio, a raccontare l'accaduto ed ha usato toni enfatici.

«Siamo in uno stato di guerra – ha commentato - ora basta. La misura è colma. La vita dei nostri operatori e la sicurezza dei pazienti è in pericolo. Non possiamo permettere che un luogo di cura diventi teatro di violenza». Ha poi aggiunto: «L'ospedale con propri investimenti si doterà di porte blindate per l'accesso al pronto soccorso, ma senza una politica di sicurezza adeguata le aggressioni e le devastazioni non finiranno».

Villa Betania non dispone tra l'altro di un posto fisso di polizia al suo interno, che è stato invece ripristinato in alcuni ospedali partenopei, per esempio al Vecchio Pellegrini. Su questo ieri Bottino ha detto: «Così come deciso dal



# Villa Betania, pugni e calci I medici: «Siamo in guerra»

Aggredito un infermiere. Picchiato vigilante che voleva aiutarlo

Ministero dell'Interno per altri presidi di frontiera della nostra città, chiediamo che anche il nostro pronto soccorso sia dotato subito di un drappello di pubblica sicurezza. Chiedo al prefetto di Napoli, Michele Di Bari, un incontro immediato: così l'ospedale evangelico Betania non può andare avanti».

Sono numerosi, in effetti,

gli episodi analoghi a quest'ultimo che si sono verificati nella struttura sanitaria di Ponticelli. Il 29 settembre, per esempio, secondo quanto denunciò l'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate, un infermiere fu insultato e spintonato dai familiari di una paziente, a seguito di una discussione sulla disponibilità di una sedia a rotelle, e fu

danneggiata la porta dell'ospedale. A marzo due pazienti in attesa – entrambi erano stati classificati con il codice bianco, quello per i casi non urgenti e meno problematici – prima insultarono medici, infermieri e guardia giurata, poi sfondarono la porta della sala triage. Dall'inizio del 2024 sono state oltre quindici le aggressioni av-



Il direttore generale

La misura è colma, non possiamo permettere che un luogo di cura diventi teatro di violenza, ora ci vuole al più presto un drappello di polizia

venute nell'ospedale Betania e se si va più indietro nel tempo le cronache riportano numerosi altri casi, di diversa gravità. Eccone alcuni, con l'avvertenza che l'elenco è tutt'altro che esaustivo. A giugno 2021 il pronto soccorso fu devastato dalla furia di un uomo che era stato soccorso in strada da un'ambulanza e che aveva assunto stupefacenti. Nel 2023 una donna di 52 anni, impaziente di essere visitata, prese a calci e pugni l'ingresso del reparto di emergenza ed insultò i medici e gli infermieri che erano presenti in quel momento nel pronto soccorso dell'ospedale. Nel 2022 i parenti di una paziente, poi, spezzarono il dito ad una infermiera che avevano aggredito. Nell'ospedale evangelico, che fu inaugurato nel 1968 e ha dunque 56 anni di attività a Napoli, ci si sente dunque in trincea ancor più di quanto capitò ai medici impiegati in altri nosocomi napoletani, dove pure non sono mancate, negli ultimi anni, aggressioni e violenze. Secondo fonti interne all'ospedale evangelico proprio in conseguenza di questo clima di preoccupazione e tensione costante alcuni tra i medici e gli infermieri di Villa Betania starebbero seriamente valutando la possibilità di andare via e di cercare un posto meno esposto e più tranquillo dove svolgere la propria professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Omicidio Maimone, chiesto l'ergastolo per Valda

Il pubblico ministero della Dda: «Non si è mai pentito né ha mai chiesto scusa alla famiglia»

Non si è mai pentito e non ha mai, salvo la dichiarazione spontanea resa nella penultima udienza, chiesto scusa ai familiari della vittima. Per questo motivo il pubblico ministero della Dda Antonella Fratello ha chiesto la pena dell'ergastolo per Francesco Pio Valda, il giovane ras di Barra imputato con l'accusa di aver assassinato il 18enne pizzaiolo Francesco Pio Maimone, ucciso a Mergellina da una pallottola vagante la notte del 20 marzo 2023, a soli 18 anni.

Nel corso della requisitoria tenuta davanti alla corte di assise di Napoli (presidente Cristiano) il pm ha a più riprese



Francesco Pio Maimone e Francesco Pio Valda  
La vittima e il suo assassino

messo l'accento sull'operatività del clan Aprea-Valda, di cui il presunto killer sarebbe stato uno degli esponenti di punta, tanto da generare un clima di profonda soggezione

nei testimoni del delitto: «Solo il titolare dello chalet Da Genny - ha ricordato il pm Fratello - nel corso dell'istruttoria ha dato un contributo descrivendo la scena e spiegando di aver visto un ragazzo armato a centro strada con una pistola puntata ad altezza d'uomo. Dagli altri gestori abbiamo avuto solo omertà».

Francesco Maimone era morto all'apice di una rissa scoppiata sul lungomare di Mergellina per futili motivi: una birra versata per errore sulla scarpa di Valda. Ma il 18enne di Pianura con quella lite tra la gang di Barra e quella del rione Traiano non aveva

nulla a che fare. Uno dei 3 o 4 colpi di pistola esplosi nel mucchio da Valda non gli ha però lasciato alcuna possibilità di scampo. Sul punto, il pm ha poi ricordato come quella faida tra clan diventati rivali si sia poi riversata anche sui social, con il presunto killer che con spavalderia affermava: «Sono io la tempesta».

Per gli altri sei imputati (Salvatore Mancini, Pasquale Saiz, Giuseppina Valda, Giuseppina Niglio, Alessandra Clemente e Salvatore Mancini), accusati di aver agevolato Valda nelle fasi successive al delitto, il pm ha infine invocato condanne comprese tra i

## La vicenda

● Il 20 marzo 2023 Francesco Pio Maimone muore all'apice di una rissa scoppiata sul lungomare di Mergellina per futili motivi: una birra versata per errore sulla scarpa di Francesco Pio Valda, il giovane ras di Barra

sei anni e gli otto anni e sei mesi di reclusione.

«Siamo qua, crediamo nella giustizia, e ci auguriamo che questa giornata rappresenti un segnale forte per tanti giovani, che li spinga a dissociarsi dalla criminalità. Speriamo sia un esempio in grado di mettere fine a tutti questi omicidi», ha detto Antonio Maimone, padre di Francesco Pio, commentando le richieste di pena al processo in corso davanti alla Corte di Assise di Napoli. La prossima udienza è stata fissata per il 28 novembre.

Luigi Nicolosi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# BRUSCONE

PIZZERIA EXPERIENCE

📍 pizzeria\_bruscone    📱 Bruscone

☎ 370 133 1547    📍 Curti (Caserta) - Via Nazionale Appia n.81

